

Pensioni agganciate ai prezzi, sì di Letta

«Bisogna intervenire sull'indicizzazione». Adeguamento fino a 3 mila euro

Indicizzazione

È la rivalutazione dell'assegno, cioè l'aumento automatico che lo tiene agganciato al costo della vita. Con il decreto Salva Italia, il governo Monti aveva bloccato l'indicizzazione per tutte le pensioni che superano i 1.500 euro lordi al mese. Il disegno di legge di Stabilità approvato 20 giorni fa dal consiglio dei ministri allenta questo blocco: la rivalutazione è al 100% per gli assegni fino a 1.500 euro lordi al mese, al 90% fino a 2.500, al 50% fino a 3 mila. Oltre questa soglia non c'è.

L'accordo Pd-Pdl punta a rivalutare al 100% tutti gli assegni fino a 3 mila euro.

Contributo

Il contributo di solidarietà è la tassa aggiuntiva che pesa su quella parte delle pensioni che supera una certa soglia. Nel disegno di legge di Stabilità scatta al di sopra dei 150 mila euro lordi l'anno. Ma, proprio per finanziare l'indicizzazione delle pensioni più basse, l'asticele potrebbe essere abbassata a 90 mila euro lordi con un'aliquota del 5% che salirebbe progressivamente fino al 15%. Il contributo è stato bocciato in passato dalla Corte costituzionale perché colpiva solo i pensionati.

Nella nuova formulazione il gettito non va allo Stato ma ha l'obiettivo di garantire la sostenibilità del sistema pensionistico.

ROMA - «L'indicizzazione va portata fino al completamento». Nonostante la platea popolare, le telecamere sono quelle di Domènica In, il messaggio è forse un po' critico. Ma quella che arriva dal presidente del consiglio Enrico Letta è di fatto la benedizione all'intesa fra Pd e Pdl sulle pensioni, e cioè al ritorno dell'indicizzazione al 100%, vale a dire l'adeguamento totale al costo della vita, per gli assegni fino a 3 mila euro lordi al mese. Lasciando il blocco degli aumenti automatici solo per le pensioni che superano quella soglia.

Il disegno di legge di Stabilità, approvato dal consiglio dei ministri a metà ottobre ed ora all'esame del Senato, va già in questa direzione. Ma per il momento è più timido. Reintroduce sì l'indicizzazione, cancellata con il decreto Salva Italia per tutte le pensioni al di sopra dei 1.500 euro lordi al mese. Ma solo per gradi: la rivalutazione sarebbe del 100% fino a 1.500 euro, del 90% fino a 2.500, del 75% fino a 2.500 e del 50% fino a 3 mila. Per poi azzerarsi una volta

superata la fatidica soglia. L'intesa Pd-Pdl, a questo punto con l'ok di Letta, prevede la rivalutazione completa per tutti gli assegni al di sotto dei 3 mila euro. Il punto, come sempre, è dove trovare le risorse. Ed è qui che la questione si complica. Il Pd propone di togliere qualcosa ai pensionati più ricchi, abbassando l'asticele già fissata per il nuovo contributo di solidarietà, la tassa aggiuntiva che torna con una nuova veste giuridica dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale. Scatterebbe non più sopra 150 mila euro, come nel testo uscito da Palazzo Chigi, ma sopra 90 mila.

Il Pdl, invece, vorrebbe prendere i soldi da altri voci e infatti conferma le sue proposte sulla rottamazione delle cartelle esattoriali e sull'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie. E il presidente del consiglio? «Intervire sulle pensioni d'oro è un fatto utile che va fatto, ma simbolico che porterà poco in cassa», dice sempre su Rai uno. C'è sempre bisogno di una lettura ragio-



Bruxelles

Gli esami della Ue sull'Italia

Settimana di esami a Bruxelles sullo stato di salute dell'economia italiana e degli altri Paesi della zona euro: mercoledì la Commissione Ue (nella foto Uli Rehn) presenterà il nuovo rapporto sugli squilibri. Venerdì ci sarà il voto sulla legge di Stabilità

clamorosamente sballanciata, come confermano una serie di dati Istat, forse non a caso rilanciati proprio ieri, alla vigilia della discussione in Senato. Il 5% degli assegni più ricchi costa allo Stato quasi quanto il 44% di quelli più poveri. Con altri numeri: per le 861 mila persone che hanno un assegno superiore ai 3 mila euro lordi al mese la spesa complessiva è di 45 miliardi di euro l'anno. Per i 7,3 milioni di pensionati che si fermano invece al di sotto dei mille euro al mese, sempre lordi, l'esborso totale è di poco superiore: 51 miliardi di euro. Uno sbilanciamento che sembra sostenere un riequilibrio fra pensioni basse e pensioni alte, sia con il meccanismo della rivalutazione sia con il contributo di solidarietà. «Questa - dice in ogni caso Letta - è la prima legge di Stabilità, da diversi anni, che non interviene sulla spesa pensionistica». Resta da vedere cosa accadrà davvero in Parlamento.

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

Confronti
Il 5% degli assegni più ricchi costa come il 44% più povero

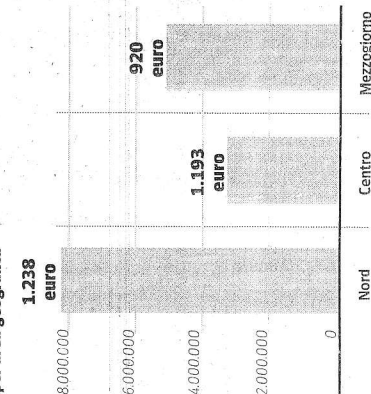
L'indicizzazione delle pensioni

La rincorsa all'inflazione

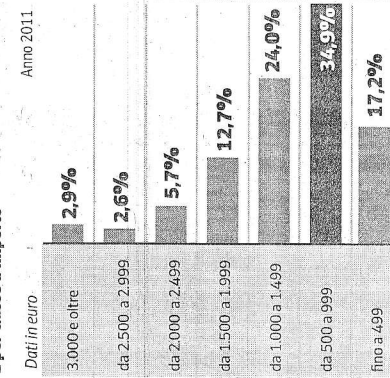
Importo pensione a dicembre 2013 (euro)	Aumento da gennaio 2014 (euro)	Aumento da gennaio 2014** (euro)	Aumento da gennaio 2014** (euro)
Fino a 1.437	+1,3%	13	13
Da 1.437 a 1.982	+1,17%	26	26
Da 1.982 a 2.478	-0,975%	33	31
Da 2.478 a 2.973	+0,65%	40	31
Oltre 2.973	0	50	31
		60	31

* Secondo le precedenti regole: ripristinate dopo il congelamento 2012-2013
** Secondo le regole contenute nella legge di Stabilità

Pensionati Inps e redditi pensionistici medi mensili per area geografica



E per classe d'importo



CORRIERE DELLA SERA

Indicizzazione

È la rivalutazione dell'assegno, cioè l'aumento automatico che lo tiene agganciato al costo della vita. Con il decreto Salva Italia, il governo Monti aveva bloccato l'indicizzazione per tutte le pensioni che superano i 1.500 euro lordi al mese. Il disegno di legge di Stabilità approvato 20 giorni fa dal consiglio dei ministri allenta questo blocco: la rivalutazione è al 100% per gli assegni fino a 1.500 euro lordi al mese, al 90% fino a 2.500, al 75% fino a 2.500, al 50% fino a 3 mila. Oltre questa soglia non c'è. L'accordo Pd-Pdl punta a rivalutare al 100% tutti gli assegni fino a 3 mila euro.

Minimo

Nel 2013 la pensione minima è stata fissata a 495,43 euro al mese. Per un totale di 6.440,59 euro l'anno.

L'assegno viene garantito in ogni caso a chi, in base ai conti Istat, non raggiunge il cosiddetto «minimo vitale». Per questo lo Stato, attraverso l'Inps, integra l'assegno mensile con risorse proprie anche se la somma non è coperta dai contributi versati nel corso degli anni.

In Italia, in base alle ultime statistiche disponibili, i pensionati al minimo sono circa 3,5 milioni. Rappresentano una delle fasce più deboli della popolazione.